

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutt' i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 81

Non si ricevono inserzioni a Pagamento

QUESTIONI FINANZIARIE

Nel mentre il ribasso rovinoso dei fondi nazionali, quantunque in parte si spieghi per gravi sintomi che si scorgono nell'orizzonte politico, ci richiama a ben serie preoccupazioni — le incongruenze di cui il Ministero delle Finanze ci porge ogni giorno nuovi esempi, non sono certamente fatte per rianimare la pubblica fiducia.

È stato decretato che col 2 gennaio 1862 la contabilità delle provincie napoletane si dovesse regolare in valuta decimale italiana, che in questa moneta si dovessero corrispondere gli onorarii ai funzionarii e agli impiegati; che in una parola l'unificazione nel regime finanziario — tolte alcune eccezioni nelle imposte — da quell'epoca dovesse essere un fatto compiuto.

Questa disposizione, se da un lato si presentava come la necessaria conseguenza e l'inevitabile complemento dell'unificazione politica, dall'altro canto, ove fosse stata accortamente predisposta, doveva portare con sé tutti i vantaggi che è il governo, nell'amministrazione, e i privati, nelle relazioni commerciali, si possono ripromettere dal pareggiamento monetario e quindi da una semplificazione di rapporti.

Ma, perchè da questo importante passo dell'unificazione avessero a risultare dei vantaggi positivi, e non delle perturbazioni, occorre che anzitutto vi si predisponesse il terreno, che si ordinasse tutto quel complesso di fatti e di sostituzioni, che si richiedevano a condurre regolarmente la trasformazione.

La prima norma ed anzi l'essenziale era sempre quella — come altre volte abbiamo notato — di sostituire la moneta. Portare un sistema di contabilità governativa da una valuta all'altra, senza che nel paese effettivamente questa seconda specie di moneta sia largamente rappresentata nella circolazione, è lo stesso che far luogo a una infinita serie di imbarazzi quotidiani, a tanti contrasti, quanti sono i pagamenti che debbono farsi e riceverli; è lo stesso che recare gravi danni ai privati interessi, o all'erario, non potendosi mai stabilire un esatto ragguaglio, nè fare che il commercio lo accetti invariabilmente o nol renda oggetto di speculazioni d'aggiotaggio.

La sostituzione della moneta qui era tanto più agevole, dal momento che la Tesoreria regia possiede da dieci a dodici milioni d'argento monetabile, e da due milioni in circa d'oro — Coi nuovi e potenti mezzi d'azione di cui ci si dice essere oramai provveduta la Zecca

di Napoli, era cosa presto fatta il coniare questo argento e questo oro in moneta nazionale italiana e gettarli nella circolazione, per antivenire il vuoto che si sarebbe fatto coliziare la riconiazione delle monete borboniche che ora sono in circolazione.

Ma questo preliminare provvedimento, che noi abbiamo reclamato già da parecchi mesi, non solo non è ancora attuato, ma non sembra neppure in via di vicina attuazione.

È bensì vero che un contratto fu concluso con appaltatori della Zecca di Napoli, per la coniazione dei sovracitati dodici milioni d'argento; ma nel mentre si stipulava questo contratto era adottata dal ministero un'altra risoluzione, che veniva a ledere direttamente il contratto cogli appaltatori della Zecca di Napoli. Il ministero si risolveva a fare un patto generale della monetazione italiana, e a tal uopo faceva appello agli speculatori.

Non importa qui cercare se questa determinazione del ministero fosse, o no, più conveniente sotto i rapporti economici; quello che vuolsi constatare si è che la coniazione dei dodici milioni d'argento rimase indefinitamente aggiornata, appunto per ragioni di convenienza.

Ora noi domandiamo: senza l'effettivo rappresentante della valuta, in cui si deve tenere la nuova contabilità, come andranno gli interessi dei funzionarii e degli impiegati, come quelli dei privati che hanno conti a regolare colla Tesoreria, come infine gli interessi medesimi dell'erario?

Certamente fu un errore grave in linea amministrativa l'aver commesso la Zecca e la monetazione al Ministero d'agricoltura e commercio, trattandosi d'un ramo vitalmente collegato coll'amministrazione finanziaria e che quindi nella sua pratica gestione tutti i momenti deve avere ricorso al Ministero delle Finanze — dal che ne derivano per necessità ritardi, incagli e frequenti dispareri.

Ma nessuno avrebbe potuto credere che l'imprudenza si spingesse tant'oltre. Così dal principio del nuovo anno ne avverrà che gli impiegati dovranno vedersi conteggiato lo stipendio in valuta nazionale, mentre il pagamento si effettuerà in piastre — e viceversa che i contribuenti dovranno conteggiare allo Stato la moneta borbonica in valuta italiana.

Ci si obietta che alle Casse si ricevono pezzi da 20 lire in oro e al Banco quelli da 5 lire tanto in oro che in argento, e che già si effettuano anche i pagamenti in queste monete. Ma fino a che la massa di moneta circolante nel paese si compone di valuta del cessato regime, è evidente che il corso plateale

non si pareggerà mai col legale, e che quindi l'aggiotaggio spazierà comodamente in mezzo a tutte queste operazioni.

Eppure con una Zecca che ci si vanta capace di battere sei o settecentomila pezzi di moneta al giorno, e con una riserva in pronto di 14 milioni, era cosa facile l'operare la sostituzione delle valute, tanto reclamata anche in linea politica!

Un'altra osservazione. Pareva che l'unificazione della contabilità finanziaria richiedesse di sua natura anche il pareggiamento degli onorarii agli impiegati, ciò che avrebbe recato un beneficio importante alla massa degli impiegati stessi. Ma finora non si vede nessun indizio che una così provvida misura, reclamata e da giustizia e da saggia politica, sia per essere adottata coll'imminente principiare dell'anno.

Si è voluto ad ogni costo, pareggiare il regolamento della Tesoreria, disfaccendo il sistema napoletano che era pure degno di ammirazione e di studio, distruggendo la scrivania di razione, nel momento stesso in cui la Francia adotta un analogo congegno e crede raggiungere con ciò l'apice del progresso nel sistema finanziario.

Comunque sia di ciò; al 1 gennaio deve pure entrare in attività il nuovo regolamento della Tesoreria, e jeri soltanto se n'è pubblicato il nuovo organico. — Il Banco deve pure ordinare dal 1 gennaio la sua contabilità in valuta nazionale — ma si è disposto pur tuttavia che gli ordinativi e i pagamenti delle restanze sui bilanci precedenti si effettuino in ducati. Come si conciliano queste incongruenze?

Infine; si è emanato l'organamento per la direzione locale del debito pubblico, si è assegnato a Napoli un personale uguale a quello di Firenze, inferiore a quello di Milano. Ha egli per avventura il Ministro delle Finanze data un'occhiata, anche solo, alle proporzioni a cui tocca l'amministrazione del debito pubblico in queste provincie?

Noi vorremmo che i Deputati in luogo di preoccuparsi troppo di questioni premature e non per anco capaci forse di seri risultati, adentrassero profondamente lo studio del modo onde procede l'amministrazione. Allora forse anche una gran parte di coloro che votano pel Ministero entrerebbero in serie considerazioni prima di confermare col loro voto tanti errori.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vicepresidente TECCHIO

Seduta del 18 dicembre

Ricciardi unisce la sua protesta a quella del comune di Foggia, già deposta al banco della pre-

sidenza, contro la nuova circoscrizione giudiziaria tracciata dal ministro guardasigilli. — Viene accordata la presa in considerazione d'urgenza ad un progetto di legge esibito dal deputato Briganti Bellini.

Si passa alla discussione degli articoli del progetto di legge per la *Tassa di registro*.

L'articolo primo è così concepito:

« Art. 1.º Gli atti civili, giudiziari e stragiudiziali, le trasmissioni dei beni per causa di morte sono soggetti alle imposte denominate *Tasse di registro*.

« Il pagamento di queste tasse, quando la legge non disponga altrimenti, precede la registrazione, cioè l'annotamento degli atti e delle trasmissioni di proprietà in pubblici registri. »

Castagnola al primo alinea oppone: sembrargli troppo comprensiva la locuzione della legge. Proporrebbe che dopo le parole « atti civili, giudiziari e stragiudiziali » si intercalassero le parole « compresi nella presente legge. »

Dietro alcune osservazioni e la proposizione di vari altri emendamenti, che furono tutti respinti, la Camera convenne nella proposta del commissario regio signor Duchoquet per cui si aggiunsero all'alinea riferito le parole « a termini della presente legge. » L'articolo 1.º è approvato.

« Art. 2.º La registrazione degli atti ne assicura la legale esistenza, e dà loro la data certa. »

Michellini ne propone la soppressione.

De-Luca contesta la locuzione « e dà loro la data certa. » — Parlano varii deputati.

Chiaves appoggia la proposta Michellini per la soppressione dell'articolo secondo.

Messo ai voti l'articolo secondo è soppresso.

« Art. 3.º Le tasse di registro si distinguono in fisse e proporzionali secondo la natura degli atti e dei trasferimenti. »

Messo ai voti è approvato.

« Art. 4.º La tassa fissa si applica agli atti civili e giudiziari che non contengono né obbligazione, né liberazione, né condanna, né collocazione e liquidazione di somme o valori, né trasmissioni di proprietà, di usufrutto, di uso o godimento di beni mobili o immobili.

« L'articolo 98 della presente legge indica gli atti soggetti a tassa fissa e la tassa per ciascun atto. »

De-Luca propone la soppressione di tutta la prima parte di questo articolo.

Dietro prova e controprova questo emendamento è respinto.

Minervini osserva che per l'armonia della legge dietro le parole *atti civili e giudiziari* che leggono nel primo alinea dell'articolo quarto deve aggiungersi l'altra parola e *stragiudiziali*.

Il commissario regio, la Commissione e la Camera consentono.

Cempini. Essendo gli articoli quarto e quinto coordinati e subordinati agli articoli 98 e 99 propone che se ne sospenda la approvazione fino a che vengano in discussione gli articoli 98 e 99.

Duchoquet (commissario regio) osserva che lo scopo dell'onorevole Cempini è pienamente raggiunto anche votando gli articoli quarto e quinto con riserva dei giudizi che la Camera sarà per pronunciare sugli articoli 98, 99 e 100. Per l'economia della legge e per comprendersi negli articoli quarto e quinto principi cardinali di essa, fa istanza perchè la Camera non dubiti approvare questi articoli.

Parlano varii deputati, e il presidente signor Tecchio che vuol notare una certa vacuità nella discussione che occupa la Camera. Deve bene intendersi che votando gli articoli 4 e 5 non s'intendono approvati anche gli articoli 98 e 99.

Mazza insiste ancora per la sospensione della votazione.

Infine l'articolo è approvato.

« Art. 5. La tassa proporzionale si applica in

genere a tutte le obbligazioni, liberazioni, condanne, collocazioni, e liquidazioni di somme o valori, ed a qualunque trasmissione di proprietà, di usufrutto, uso o godimento di beni mobili o immobili, o di qualsiasi altro diritto reale sia tra vivi, sia per causa di morte.

« La tassa proporzionale è in ragione del valore della cosa, e la quota è determinata dall'articolo 99.

« Quando un atto è per sua natura soggetto a tassa proporzionale e non è esplicitamente indicato nell'articolo 99, la quota della tassa si determina per analogia, prendendo a norma gli effetti dell'atto imponibile ».

Pirolì fa notare i danni e gli arbitrii che possono derivare dal principio d'analogia ammesso nell'ultimo alinea di questo articolo.

Duchoquet (commissario regio) crede tal principio utile e necessario.

Castellano crede che per rapporto all'art. 4, in questo quinto articolo e dietro le parole: « La tassa proporzionale si applica in genere » debbano intercalarsi queste altre: « a tutti gli atti civili, giudiziari e stragiudiziali. » — Appoggia poi le osservazioni del deputato Pirolì, appuntando anche di incostituzionalità il principio d'analogia come è proposto nell'art. 5. — Conchiude proponendo che dei due ultimi alinea se ne faccia uno solo così concepito: « L'articolo 99 enumera gli atti che sono soggetti a tassa proporzionale. »

Minervini appoggia questo emendamento.

Tonello (relatore) osserva che tanti sono i sotterfugi, tante le prove che si fanno per eludere la legge da non potersi assolutamente esigere disposizioni tassative in questa materia. Ai casi di soprusi o di ingiustizie a cui si lasciassero andare i ricevitori provvederanno le autorità superiori. La commissione pertanto, mentre dichiara di accettare il primo emendamento Castellano, respinge il secondo.

La Camera nella votazione si accorda colla proposta della Commissione respingendo anche un emendamento del deputato Pirolì inteso alla soppressione del terzo alinea.

L'art. 5 è approvato.

« Art. 6. Non sono soggetti a tassa proporzionale:

« I beni stabiliti fuori del territorio del regno, qualunque sia il titolo pel quale si trasferiscono;

« I beni corporali mobili quando non sono nel regno e si trasferiscono in causa di morte;

« I crediti che si trasferiscono per causa di morte, quando il defunto creditore era straniero, ed inoltre non aveva la sua ultima abituale residenza nel regno ».

Minghetti non ritiene che l'art. 6 corrisponda abbastanza alla massima per cui gli stranieri devono parificarsi in ogni maggiore possibile misura ai cittadini dello stato.

Duchoquet (commissario regio) con argomenti di giurisprudenza motiva il disposto del progetto.

Minghetti replica prospettando la materia dal lato economico.

Duchoquet ravvisa un accordo quasi perfetto fra i principi economici informativi del progetto, e quelli espressi dall'onorevole Minghetti.

Il presidente legge un emendamento proposto dal dep. Minghetti in armonia coi principi da lui esposti. L'emendamento è così concepito: « Non sono soggetti a tassa proporzionale i beni stabili, mobili e crediti esistenti fuori del territorio del regno, qualunque sia il titolo pel quale si trasferiscono ».

« Al contrario gli stabili, mobili e crediti ipotecari ed esigibili nel regno saranno tassabili « sebbene trasmessi da esteri o con atti stipulati all'estero si a titolo oneroso che lucrativo ». Questo emendamento viene adottato.

A questo punto il Presidente della Camera annuncia aver ricevuto lettera dal deputato Boschi nella quale prega la Camera, a senso dell'artico-

lo 45 dello Statuto, di autorizzare il pubblico ministero a procedere contro di se medesimo, essendosi esso costituito accusato onde un'inchiesta giudiziaria abbia luogo relativamente alla voce corsa che possa egli essere compromesso, come impiegato nell'amministrazione dei lavori pubblici, nella vertenza del violato segreto delle lettere, di cui tanto si parlò negli scorsi giorni.

La proposta contenuta in questa lettera solleva una lunga e intricata discussione. Vi era chi voleva che non se ne tenesse conto, vi era chi sembrava disposto ad accordare la domanda, e finalmente altri proponeva che il ministero pubblico procedesse pure e domandasse la facoltà alla camera, quando avesse raccolti dati sufficienti, di poter intentare un processo al signor Boschi.

La Camera alla fine approva il seguente ordine del giorno, proposto dal deputato Crispi ed emendato da Mari ed Alfieri:

« La Camera, visto che l'articolo 45 dello Statuto non è applicabile nella specie, e considerando che allo stato delle cose i giusti e lodevoli desiderii dell'onorevole Boschi non incontrano ostacoli nella disposizione di questo articolo, passa all'ordine del giorno. »

Ricciardi lamenta la tarda spedizione dei dispacci telegrafici e gli arbitrii della polizia che si permette di controllarli per poco che risultino sospetti. Chiede al ministro dei lavori pubblici spiegazioni in proposito.

Peruzzi (ministro dei lavori pubblici) afferma constare al ministero il mal servizio degli uffici telegrafici ed assicura che si sono avviate pratiche per riconoscerne le cause. Appena ne sappia qualche cosa, il ministero ne riferirà alla Camera. Il resto dell'interpellanza riguarda il ministero degli interni, non quello dei lavori pubblici. L'inviolabilità dei dispacci non è mai stata garantita. In altri Stati non si è nemmeno voluto concedere l'esercizio dei telegrafi a società privata, per riservare al governo un mezzo particolare di sorveglianza.

Ricciardi. La Camera apprezzerà la risposta del signor ministro.

La seduta è levata alle ore 6.

Notizie Italiane

Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 19:

Dalle lettere di Torino si ricava che il viaggio alla ricerca d'un ministro dell'interno non è finito ancora, e che riuscì finora infruttuoso. Due giorni fa tornava a galla il nome di Rattazzi, e si considerava da taluno la sua alleanza con Ricasoli come più sicura che mai non fosse. Poi tali voci svanirono ad un tratto, anzi ne corrono di completamente contrarie. Dicono che l'affare delle lettere abbia in fin dei conti inasprite le scissure, perchè se gl'indizii di qualche lettera aperta colpiscono più o meno un già direttore poco amico di Rattazzi, un'antica circolare comprometterebbe quest'ultimo; indi, suppongono, il rapporto semi-evasivo ed il silenzio della sinistra. Il ritardo del resoconto sullo stato delle finanze spiace molto, e si aggiunge ai tanti altri motivi per cui Bastogi barcollò in singolar modo fra tutti i suoi colleghi.

Togliamo dal *Corr. dell'Emilia*, Bologna 18:

Ha fatto molto senso il vedere eseguito immediatamente l'ordine della chiusura dei caffè e bettole all'ora fissata dal manifesto del Sindaco, tanto è vero che non si è abituati a vedere adempiute esattamente le leggi.

La Pubblica Sicurezza seguita a fare degli arresti, e le pattuglie, che sono numerosissime durante la sera e la notte, non mancano di perseguire le persone che credono sospette. Si segua in questo modo, che se ne vedranno i buoni effetti.

Scrivono alla *Gazzetta di Torino*:

Roma 14 dicembre.

Il papa dopo l'udienza secreta data a Lavallette avrebbe detto ad un vescovo che cercava saperne il risultato: — Abbiamo ancora un quarto d'ora di luce.

Lavallette nella visita fatta a Francesco di Borbone gli avrebbe esposto che la Francia non poteva più tollerare che sotto la protezione della propria bandiera si congiurasse ed agisse a danno di un governo amico ed alleato — che la Francia riteneva che il brigantaggio si giovasse della presenza di lui a Roma, almeno per pretesto, e che quindi credeva impegnato l'onore suo a scegliere altra sede di dimora.

Francesco rispose: che, vivendo egli in Roma come privato, non ne partirebbe, finchè o il governo pontificio non gli negasse ospitalità ovvero non si usasse la forza.

Alla *Nazione* poi scrivono:

Roma 14 dicembre.

Abbiamo un caso di pazzia di nuovo genere. Un borbonico, armato di nodosa mazzarella, nella scorsa domenica fermò un giovinetto, pigliandolo pel collo, e volle che gridasse viva Francesco II; dopo ciò si avanzò sulla piazza Borghese, e trovato un pompiere che innanzi la porta del suo quartiere stava tutto curvo sopra un caldano per accendere il fuoco, gli fu sopra, lo prese pel collo, e gli intimò di gridare il detto evviva. Ma il pompiere non si sgomentò, e voltandosi a un tratto gli menò di rovescio un tal pugno nell'occhio da lasciarlo guercio: quindi venuto alle prese con esso, e corsi gli altri del quartiere lo conciarono per modo da fargli maledire Francesco II, e tutti i santi del paradiso. Arrestato e chiamata la forza, venne un gendarme a prenderlo, il quale rimproverò altamente i pompieri d'aver così maltrattato un legittimista: ma i pompieri gli replicarono per guisa che il bravo gendarme capì esser meglio andarsene, e tolto il malaugurato borbonico se ne partì. Dopo ciò si vuole che Monsignor Giraud soprastante all'ospizio dei matti, voglia far costruire un nuovo locale apposito per la legittimomania.

Nella stessa domenica si videro i preziosi effetti degli editti del sagacissimo vicario cardinale Patrizi. Birri e spie davano la caccia ai fattorini dei sarti, e alle ragazze delle crestaie, le quali portavano ai committenti i lavori commessi nella settimana. Gli sgherri Patriziani toglievano a quei disgraziati i loro lavori, li sequestravano, li multavano: e così per opera d'un cardinale, non si sa se più stupido o vile, si toglie al popolo il frutto delle sue fatiche, il pane guadagnatosi coll'opera delle sue mani. E si crede in tal guisa giovare alla religione? può pensarlo soltanto l'ebete vicario.

Riferiamo da una lettera alla *Gazz. d'Italia*:

Dai Confini del Mincio 17 dicembre.

Nella sera del 13 cor. grandi dimostrazioni a Verona onde festeggiare la solennità di S. Lucia, patrona della città. Vi furono evviva a Vittorio Emanuele, all'Italia, a Garibaldi; vi furono luminarie, fuochi di Bengala a tre colori, uno dei quali si accese bellissimo innanzi allo stesso corpo di guardia in piazza Brà. Non mancarono poi le solite bombe alla Orsini di scoppiare nei luoghi frequentati dall'ufficialità austriaca.

Ed una di quelle venne a vendicare le anime di Tuzzoli, di Speri e di tutte le altre vittime di Mantova. Un soldato d'artiglieria avendo rinvenuta una bomba non ancora scoppiata, se la teneva in mano, guardando forse co-

m'era confezionata; quando gli si appressò il commissario di polizia, Rossi, e in nome della sua autorità se la fece consegnare.

Non appena la bomba fu nelle mani del Rossi, scoppiò fragorosamente, arrecandogli gravi ferite alla mano destra, al braccio ed al capo. Ora si dice che egli si trovi in pericolo di vita.

Notizie Estere

Si ha da Carlsruhe, in data del 12 corr.:

Il discorso del trono pronunciato all'apertura delle Camere badesi conteneva un passaggio significativo relativo agli interessi tedeschi. Nella discussione dell'indirizzo si è impegnato un vivo dibattito sul paragrafo relativo a questo passaggio. Il progetto d'indirizzo recava che « per rispetto all'Assia Elettorale la Camera si associa al governo per la difesa del diritto e degli interessi veramente conservatori. » Relativamente alla questione tedesca « la Camera dichiara che la costituzione federale non corrisponde più ai bisogni dell'epoca e desidera una costituzione unitaria della patria comune, nei limiti del possibile, e d'accordo colle costituzioni particolari degli Stati tedeschi. » Questi paragrafi dell'indirizzo sono stati adottati ad immensa maggioranza. Per opposto la stessa maggioranza ha respinto un passaggio addizionale che esprimeva: « essere necessario a mezzo di nuovi vincoli politici adempiere le condizioni imposte dai rappresentanti secolari fra l'Austria e la Germania. » A Carlsruhe l'Austria è quindi stata sconfitta.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica un suo secondo articolo sulla posizione rispettiva del ministero e della Camera prussiana. Il senso di esso può compendiarsi in due parole che sembrano costituire il programma della maggioranza liberale: concorso sincero della maggioranza in tutte le questioni, meno due: bilancio militare e opposizione alla Camera dei signori.

Nè l'attuale Camera dei deputati, nè una nuova Camera, per il caso che l'attuale dovesse essere sciolta, intenderanno transigere su questi due punti. Ora, siccome il ministero ha dichiarato di far dipendere la propria esistenza dalla sorte del bilancio della guerra, la questione non potendo più esser sciolta d'accordo, sarà necessario troncarla.

La *Gazz. universale prussiana* contiene il seguente Comunicato:

« La *Presse* di Vienna e la *Gazz. universale d'Augusta* annunziarono che il gabinetto di Berlino, sebbene istruito dapprima, e in tutta forma, del passo cui si trovò costretta l'Austria dalle fortificazioni degli insorgenti nella Sutorina, pure abbia trovato necessario di chiedere, di comune accordo con altre potenze, spiegazioni dall'Austria.

« Tutto questo preteso fatto è inventato. Nè il gabinetto austriaco partecipò a quello di Berlino in antecedenza tale azione militare, nè seguirono passi in proposito per parte della Prussia in comune con altre potenze. Tutto si limita a ciò, che il gabinetto di Berlino, che non fu istruito dall'Austria di questa operazione militare, diresse soltanto una domanda all'Austria, e trovò soddisfacente risposta dalla dichiarazione del gabinetto di Vienna, che il suddetto atto sia stato intrapreso esclusivamente nell'interesse e nei limiti della propria difesa ».

A proposito dell'affare di Sutorina giova notare che il *Giorn. di Pietroburgo* non divide

punto il modo di vedere dei giornali austriaci sull'intervento delle truppe austriache nell'Erzegovina.

Il governo austriaco, per distruggere le batterie montenegrine, si sarebbe prevalso d'una convenzione conchiusa col governo turco nel 1853. « Ma dopo quell'epoca, così il citato giornale, l'Austria nel 1856 ha figurato fra le sottoscrittrici d'una transazione europea, mercè la quale le grandi potenze si sono interdette qualunque intervento isolato negli affari che riguardano la Turchia.

« Appartiene pertanto alle corti segnatarie del trattato del 1856 l'apprezzare quanto il sommario procedere col quale il governo austriaco si fece giustizia da per se stesso, senza preventivo accordo, sia conforme allo spirito e alla lettera di questa transazione, come pure ai riguardi dovuti alle potenze che sottoscrissero con lui ».

L'articolo del giornale russo così termina:

« La politica dei governi esteri non ammette due pesi e due misure, e il principio che è stato posto in questi ultimi tempi a profitto dell'Italia, non potrebbe certamente essere infranto in Oriente, da stati cristiani, a pregiudizio di popolazioni cristiane ».

Il corrispondente di Ragusa della *Perseveranza* fa una fedele descrizione della rispettiva situazione in cui trovansi gli insorti e le truppe di Omer pascià. Questi ha fatto quello che solo valeva a salvarlo: s'è concentrato in forti posizioni, per cui ha il vantaggio che, per ora, non può essere battuto. Gli insorti tengono ancora tutte le loro posizioni, ed hanno il vantaggio di avere per alleato il tempo, il quale va stremando interamente le finanze ottomane. Le truppe tuttavia sono senza paghe, e il denaro mandato da Costantinopoli non basta a pagare gli approvvigionatori dell'armata.

RECENTISSIME

L'*Opinione* dice che Vittorio Emanuele ha elargite lire quindici mila, della sua cassetta privata, a sollievo dei danneggiati di Torre del Greco ed i R. Principi lire cinque mila.

Ci scrivono da Torino — Nel confermarvi la prossima soppressione della Luogotenenza di Sicilia devo aggiungere che lo stesso Luogotenente di quelle provincie insiste fortemente che una tale soppressione venga effettuata nel più breve tempo possibile.

Il *Moniteur* del 17 pubblica un decreto che licenzia il 103 reggimento di linea, e il 1.º reggimento estero. È un principio di riduzione, scrive il *Constitutionnel*, del nostro stato militare; i pesi del budget saranno alleggeriti da questa misura, che sopprime interamente i quadri di questi due reggimenti. In vece d'avere degli effetti solamente passeggeri, essa ne darà dei permanenti.

Vertenza Anglo-Americana

La *Presse* di Parigi del 17 ci da un'idea abbastanza esatta dello stato in cui trovasi attualmente la vertenza anglo-americana. Ecco quanto essa scrive:

Per giudicar sanamente lo spirito che anima il Messaggio di Lincoln bisogna occuparsi dell'effetto che produsse sulla parte direttamente interessata. I giornali inglesi sono unanimi nel constatare che la pace perde le sue ultime probabilità.

Il *Morning Chronicle* così si esprime:

« Dal momento che il signor Lincoln, conoscendo tutte le circostanze relative alla cattura de' confederati, afferma che il suo governo ha fatto prova di prudenza e di liberalità verso le straniere nazioni, coll' evitare le cause d' irritazione, o scrive una cosa che conosce falsa, o giustifica indirettamente l' insulto fatto alla nostra bandiera. »

Il *Morning Herald* non discute più, esso fa appello alle armi. « Il nostro governo, bisogna sperarlo, non perderà un momento. Bisogna spedire bastimenti carichi di truppe e di artiglieria senza un minuto di ritardo. »

Il *Times* ha dei termini più moderati; egli si limita a constatare che le probabilità della pace sono incontestabilmente diminuite.

Noi ci limitiamo a queste citazioni, aggiungendo che ogni foglio stampato in Inghilterra conchiude in questo senso. La risoluzione è unanime del pari. Più s' accosta il critico momento, più s' avvanza la pubblica opinione ad incontrarlo, reclamando imperiosamente, energicamente, senza inquietarsi di danno, nè di pericolo, una soddisfazione all' onore oltraggiato, una ricognizione dei principii violati. Egli è per rispondere a sentimenti manifestati con sì imponente accordo che il semi-ufficiale *Morning Post* dichiara in oggi, che la nota spedita dall' Inghilterra al suo rappresentante di Washington è un puro e semplice *ultimatum*.

Il Governo americano non avrà dunque a parlare per rispondere; dovrà cominciare col rendere i prigionieri. Se vuol far questo, l' Inghilterra consentirà a discutere; altrimenti no. A Natale, aggiunge il *Post*, o arriveranno in Inghilterra i signori Mason e Slidell, o il sig. Lyons è quegli che vi ritornerà. Posta in termini sì precisi, la quistione è risolta; il voto del Congresso, che conosciamo, ci dice in qual senso. Così la pensa l' Inghilterra. Tutto è pronto; le flotte hanno ricevuto gli ordini rispettivi, ed esse sanno già qual punto del territorio americano devono attaccare.

La *Patrie* assicura che il capitano Wilkes è stato promosso al grado di Commodoro per la condotta tenuta nell' affare del *Trent*, e che era già in possesso di questo grado quando si aperse il Congresso a Washington.

CRONACA INTERNA

SOCCORSI

pel danneggiati della Torre del Greco

Il Cavaliere Camillo Trombetta, procuratore generale del Re presso la gran corte criminale in Napoli Duc. 25. 06

Elezione di Montecalvario — Ballottaggio tra Sacchi con voti 103 e Longo con voti 71.

Il Consiglio di Direzione dell' opera per la mendicizia in Napoli, de' cui statuti il Governo della provincia ha dichiarato di rimanere inteso con approvazione, si è ricostituito per il primo semestre del nuovo anno avendo a Presidente il sig. Rodinò cav. Leopoldo, e a Tesoriere il sig. Duca di Cardinale. Esso lasciando al Governo quella parte, che gli appartiene, prenderà sopra di sè quello a cui la sola carità può provvedere, cominciando da' fanciulli, che saranno per la maggior parte affidati alle cure del benemerito P. Ludovico da Casoria.

Il 20 la Guardia Nazionale di Castelpagano (provincia di Benevento) ha arrestato tre briganti della banda di Pilorosso e quella di Apollosa due sbadati e due coscritti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 21 (notte) — Torino 21.

Prestito 1861 — 66. 25 — 66. 10 —
Parigi 21 — Fondi piem. 66 — 66. 85
3 0/0 fr. 67. 35 — 4 1/2 0/0 id. 94. 50
Cons. ingl. 90 1/2.

Napoli 22 — Torino 21.

Il pagamento degl' interessi pei titoli provvisori del nuovo prestito ha prodotto alla borsa buonissimo effetto. In seguito al rialzo continuo per tutta la durata della Borsa, la chiusura fu 66 1/4 — rialzo di 1 1/2 0/0.

Napoli 22 — Torino 21.

Parigi 21. — Corrono voci di dimostrazioni ministeriali a Berlino.

A Londra i consolidati 90 1/2 — i motivi del rialzo sono ignoti.

Al Senato Segur d' Aguisseau toccando la quistione Italiana ricordò la politica estera essere stata discussa in occasione dell' indirizzo.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 22 — Torino 22.

Vienna 20 — La Camera dei Deputati è aggiornata al 4 febbraio — quella dei Signori agli 8 di gennaio.

Napoli 22 — Torino

Cattaro 19 — Diversi corpi di volontari furono inviati a Spitz e Antivari per difendere i contorni contro ai Montenegrini che ritiraronsi senza nulla intraprendere. Anche tre battaglioni turchi sono pronti a marciare per Antivari. Somme importanti sono arrivate per pagare le truppe.

Napoli 22 — Torino

Prestito italiano — Al primo di gennaio saranno pagati gl' interessi delle rendite. Nella stessa data dovranno farsi i versamenti del quinto decimo. Coloro che eseguiranno i versamenti su certificati provvisori, riterranno anch' essi il semestre degl' interessi, diffalcandoli dal versamento.

J. COMIN *Director*

D I A N E

ALMANACCO DEL PUNGOLO PEL 1862

Collaboratori

CARLO BARAVALLE (*Anastasio Bonsenso*)
C... (dal Veneto)

JACOPO COMIN

LUIGI COPPOLA

PIER AMBROGIO CURTI

PAOLO FERRARI

LEONE FORTIS

A. F. (dal Veneto)

DETTO

Signora E. F. F. (dal Veneto)

ANTONIO GAZZOLETTI

CARLO MASCHERONI

GIUSEPPE ORGITANO

GIOVANNI PRATI

LEOPOLDO PULLÈ

CARLO RIGHETTI (*Cletto Arrighi*)

M. A. S.

MICHELE UDA

Materie

VENEZIA AL RE (Poesia).

LE PAROLE secondo il loro significato (*per la grazia di Dio*) e il loro uso (*per la volontà della Nazione*). (Prosa).

STUDJ POLITICI CONTEMPORANEI.

CALENDARIO profetico-umoristico-politico-diabolico-matto.

VENEZIA (Ottave).

DANTE A. VERONA (Frammenti di un dramma storico).

RIVISTA POLITICA.

DIO CI AJUTI! Canto nazionale polacco (Versione libera). — *A Mierolawski*.

L' APPELLO Canto nazionale ungherese (Versione libera). — *A Stefano Türr*.

POESIA.

SONETTI IN DITI.

La MILITOMANIA e la MILITOFobia — Studj di Corpo di Guardia.

NAPOLI CONTEMPORANEA — Schizzi, quadretti e scene.

A SILVIA — LA VITA È QUESTA (Poesie).

LA SCALA D' AMORE — CENTO RITRATTI (Poesie).

MILANO CONTEMPORANEA (Prosa).

CURIOSITÀ CLERICALI — Studj storico-cronologici.

TRE QUINTI PIANI — Studj dal vero.

Oltre queste Materie l' Almanacco conterrà :

DUE SONETTI del defunto e compianto IPPOLITO NIEVO.

UNA LETTERA POLITICA a JACOPO COMIN di URBANO RATAZZI.

ALCUNE LETTERE del Conte C...i Ambasciatore del Duca di Modena presso la Corte Pontificia nel 1815-16, riguardanti Austriaci, Francesi, Cardinali, trattative diplomatiche.

Tutte le dette materie sono inedite.

L' Almanacco sarà un volume in 8° d' oltre 300 pagine, con Otto Vignette d' illustrazione di GUIDO GONIN.

Uscirà l' ultimo giorno dell' anno, e sarà posto in vendita al magazzino generale dello spaccio del *Pungolo* strada Nuova Montoliveto N.° 31.

Il prezzo è di Carlini 6 (sei).

Agli abbonati del Giornale sarà spedito franco di posta, dietro l' invio di carlini 6 (sei) in vaglia postale.